

Valle di Susa

Pichetto

rassicura

le imprese

FRANCESCO FALCONE
SUSA

«In vista delle elezioni i No-Tav e i partiti che offrono loro una sponda politica hanno scelto di abbassare i toni, tant'è che sono rimaste poche bandiere in giro per i paesi della Valle. Ma il clima che si respira anche oggi in Val di Susa, e con cui devono fare i conti gli imprenditori, è impressionante», commenta Gilberto Pichetto, candidato di Forza Italia alla presidenza della Regione, dopo il tour in Valle.

Tra la scorsa settimana e ieri Pichetto e Claudia Porchietto hanno fatto visita a titolari e maestranze di piccole e medie industrie valsusine - da Avigliana a Bussoleno, Susa, Chiomonte - costrette a fare i conti con una crisi che ha portato alla chiusura di molte realtà storiche del territorio. Top secret nomi di aziende e titolari: «Temono ritorsioni», sottolineano i due candidati. «Proprio per essere accanto a chi dà lavoro in un clima del genere abbiamo evitato di andare a farci fotografare accanto al buco di Chiomonte, preferendo portare risposte concrete».

La prima è il bando, pubblicato il 15 maggio, per «erogare i 10 milioni alle imprese prese di mira nei mesi scorsi dalle attività eversive dei No-Tav»: soldi che la Regione anticiperà anche per lo Stato. C'è poi l'idea di creare l'area di crisi complessa, grande quanto l'intera Valle, «che consentirà al Piemonte, sul modello della Carinzia, di acquisire i siti industriali dismessi per poi darli in comodato d'uso a chi sceglierà di insediarsi in Val Susa». Infine, la partita dei 112 milioni delle compensazioni: «L'assessorato al Lavoro ha avviato le procedure, adesso guai a interrompere il lavoro iniziato», avverte Porchietto.

Pichetto - che nell'incontro torinese con Maurizio Gasparri ha invitato gli elettori al «voto utile» -, non risparmia critiche agli avversari: la coalizione di Chiamparino - «un falso mito», a detta di Gasparri -, «prende in giro gli elettori. Fa come la Bresso nel 2005, che si diceva No-Tav in Valle e favorevole all'opera a Torino e Bruxelles. O come Sandro Plano a Susa, appoggiato dai No-Tav e da esponenti Pd». Poi l'attacco a Grillo: «Il suo schieramento esprime quel folklore misto a violenza che in Valle costringe gli imprenditori pro-Tav a non metterci la faccia».